

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA
MEĐUNARODNI TEOLOŠKI ČASOPIS



Anno LII, fascicolo 4 (2016)

LA LIBERTÀ RELIGIOSA

Thierry-Marie Courau – Mile Babić
João J. Vila-Chã (edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

I. Dalle origini alla situazione contemporanea

M. BABIĆ, *Il cristianesimo: dalla religione di stato alla libertà religiosa* 27-40

Non appena l'unità religiosa, sulla quale si basava l'unità politica, crollò e non appena si affermò la pluralizzazione della religione cristiana in uno stesso stato, nello stato scoppiarono guerre di religione. Per conservare la pace lo stato dovette, dal punto di vista religioso e ideologico, diventare neutrale, vale a dire laico: nel senso che non si fondava più su fonti sacre, ma secolari. La religione fu prevalentemente strumentalizzata, così come oggi la ragione umana viene strumentalizzata allo scopo di incrementare il potere politico ed economico. Per questo abbiamo bisogno di una secolarizzazione che non elimini l'essere altro dell'altro, e affermi piuttosto questo essere altro, e precisamente «nel modo della traduzione» (J. Habermas).

R.A. SIEBENROCK, «*Il vangelo della dignità dell'uomo*».

Dignitatis humanae, una provocazione continua

41-52

Dignitatis humanae si dimostra parte integrante del concilio Vaticano II in quanto realizza le decisioni di principio dell'insegnamento sulla chiesa e sulla rivelazione nell'incontro tra i credenti cristiani e persone di altre convinzioni, ripercuotendosi sul loro approfondimento. Dopo la collocazione storica e una interpretazione della dichiarazione nell'insieme del concilio, come esempio di una "teologia attenta ai segni dei tempi", il significato permanente di *Dignitatis humanae* viene visto nel fatto che la chiesa può

realizzare il vangelo solo ponendosi al servizio della dignità e della libertà degli esseri umani.

H. BIELEFELDT, *Libertà di religione: un diritto umano conteso*

53-67

La libertà di religione è un diritto umano oggetto di contese. Violazioni di questo diritto avvengono da parte di organi statali o di attori non statali e si manifestano in varie forme che, da procedimenti penali formali, passando attraverso vessazioni amministrative, giungono ad azioni spontanee o orchestrate di *mobbing*. Le costellazioni di colpevole e vittima variano da paese a paese, sebbene i drammi più gravi accadano attualmente in Medio Oriente. La libertà di religione è però contesa non soltanto nella prassi, ma anche in linea di principio. Questo si mostra nei diversi tentativi di negarne il nucleo di diritto alla libertà. Sotto il concetto-guida della "lotta alla diffamazione della religione", la libertà di religione viene piegata in direzione di una tutela dell'onore delle religioni, in particolare dell'islam. Anche un accento unilaterale su una libertà di religione "negativa" (*freedom from religion*) può avere conseguenze limitative della libertà stessa. Di fronte a tali minacce, il presente articolo rimanda alla funzione irrinunciabile della libertà di religione nel contesto complessivo dei diritti umani.

II. Tre realtà attuali da tenere in considerazione

E. PISANI, *Libertà religiosa e stati musulmani: intrecci teologici e politici*

68-83

A che punto si trova la questione della libertà religiosa nella riflessione dei pensatori musulmani? Gli sviluppi giuridici allo stesso tempo costituzionali o relativi allo statuto della persona negli stati musulmani testimoniano forse di una presa di posizione in favore della libertà religiosa? Sottolineando l'intreccio tra il teologico e il politico negli stati musulmani, questo articolo analizza, a partire da casi concreti, i segni dei primi passi che si stanno muovendo in direzione di uno sviluppo – sicuramente fragile, ma reale – in favore della libertà religiosa.

F. WILFRED, *La libertà religiosa in Asia*

84-99

Per comprendere la libertà religiosa nelle società multietniche e multireligiose dell'Asia bisogna spezzare la cornice liberale che

convenzionalmente la circonda. La libertà religiosa ha a che fare non solo con gli individui e la loro scelta della religione, ma con la legittima autoespressione delle comunità segnate dalle loro identità religiose e bloccate in un conflitto tra di loro per motivi sociali, politici, culturali ed economici. Il contributo presenta tre diverse situazioni paradigmatiche in Asia e analizza l'interazione della libertà religiosa con altri fattori e forze in ciascuna di quelle situazioni. Esso mette in evidenza anche alcune delle questioni spinose, affascinanti e ambigue, catturate nella dialettica fra libertà religiosa e sua negazione. Si fa riferimento anche alla lunga storia di intolleranza religiosa e di negazione della libertà religiosa in Occidente, riflettendo su come le lotte asiatiche per la libertà religiosa potrebbero essere di aiuto all'Occidente nell'incontro con le nuove sfide della libertà religiosa, connesse all'aumento della migrazione di genti provenienti da altre tradizioni religiose.

C. MENDOZA-ÁLVAREZ, *La libertà religiosa di fronte alla violenza sistemica*

100-109

Secondo la teoria mimetica e gli studi antisistemici, la libertà religiosa non è solo una questione di legge, ma è un problema antropologico e strutturale: in che modo i credenti possono opporsi ai poteri egemonici (sociali, politici, religiosi e mediatici) attraverso una libertà religiosa aggiornata al XXI secolo? Un'espressione di questo nuovo paradigma è costituita dalle *resistenze religiose* dei popoli indigeni in America latina e nei Caraibi, nonché da altri movimenti civili di vittime, che aprono la speranza per l'umanità a partire dall'altra faccia del potere globale.

III. Verso una validità universale della libertà religiosa?

H.-G. ZIEBERTZ, *La libertà di religione come sfida per religione e società*

110-122

Il diritto alla libertà di religione rende possibile agli individui religiosi la libera pratica della loro religione e tutela allo stesso tempo gli altri di fronte a possibili conseguenze negative della religione. Questo diritto formula i principi per trattare la pluralità religiosa e rappresenta uno strumento centrale per il mantenimento della pace sociale e politica. La migliore garanzia per la libertà di religione è offerta dallo stato laico. Le religioni devono essere pronte a con-

cepirsi come visioni particolari del mondo, nessuna delle quali in un mondo pluralistico è assunta singolarmente come universale ordinamento politico e giuridico. Affinché i diritti umani possano rivendicare validità universale, essi sono concepiti di proposito in senso non religioso (ma neppure antireligioso), in modo che le religioni li possano sostenere.

E. BORGMAN, *L'importanza permanente della libertà di religione* 123-135

La libertà religiosa è importante perché è la verità e la giustizia a cui dobbiamo prestare obbedienza, non l'immagine della verità e della giustizia che i nostri stati sostengono o la nostra cultura o il nostro interesse personale mettono al primo posto. Tuttavia la democrazia liberale tende a pensare queste cose come garanzia per la libertà e tende a chiedere a ognuno di sottomettersi ai suoi valori. Ed è così infatti che presenta se stessa come una nuova religione istituita. Il presente contributo sostiene, con la *Dichiarazione universale dei diritti umani*, che dovremmo considerare il diritto alla libertà religiosa come inalienabile, sebbene la convinzione religiosa ci possa aborrire per ragioni molto plausibili.